

Dissesto, fiato sospeso sino al 5 Riscossione: urge una riforma

Attesa per la risposta di Roma. Il Comune mira a ristrutturare il debito

GIUSEPPE BONACCORSI

C'è attesa tra gli impiegati comunali, i lavoratori delle partecipate e le aziende creditrici per conoscere se il sottosegretario all'Interno Stefano Candiani, con delega agli Enti locali, porterà (lunedì 5) al sindaco Pogliese una risposta positiva alle pressanti richieste di aiuto per ridare liquidità alle casse. Per la verità sino a questo momento non ci sono segnali né in un senso né nell'altro. L'unica logica è che l'arrivo di Candiani lascia supporre che il governo intenda adesso venire incontro realmente alle esigenze di una grande città del sud che sta soffrendo per le scelte sbagliate della politica che ha amministrato negli ultimi 20 anni. Qualora, però, Roma non abbia ancora intenzione di deliberare un contributo straordinario per Catania - magari per poi farlo rientrare in un procedimento più ampio che comprenda anche le altre città in pre dissesto - potrebbe nel frattempo concedere a Catania una anticipazione del fondo di solidarietà per il 2019 consentendo al Comune di pagare gli stipendi e arrivare a dicembre con una relativa tranquillità. Poi a dicembre con la rata dell'Imu si potrebbe ancora andare avanti per un po'.

La logica è questa. Ma la soluzione definitiva non sarebbe questa, come



ha più volte detto il sindaco Pogliese, perché sarebbe - per riportare le recenti parole della Corte dei conti nazionale - un «accanimento terapeutico» nei confronti di Comuni già in dissesto.

La speranza comunque è dura a morire e ci si augura che lo Stato questa volta si passi una mano sulla coscienza, per i troppi tagli ai trasferimenti di una città del sud che ha un alto tasso di povertà, e ripiani una parte di quei fondi che le ha decurtato in anni e anni, nel silenzio della politica che avrebbe dovuto alzare insi-

stentemente la voce.

Il nodo, semmai Roma risponda positivamente, arriverà dopo, perché se il tasso di mancata riscossione si manterrà sul 50% basteranno pochi anni perché Catania ripiombi nel buio. Ed è qui che si inseriscono le prime iniziative che potrebbero portare a una revisione nazionale del sistema di riscossione. Il 13-14 novembre il vicesindaco Roberto Bonaccorsi - secondo notizie degli uffici di Ragioneria - sarebbe stato convocato a Roma dalla commissione Finanze dell'Anci per contribuire alle

proposte che poi dovrebbero finire in un pacchetto da inviare al governo. Appare chiaro urgente che i Comuni in questo stato non possano andare avanti, ma si deve incidere sulle entrate oltre che sui tagli cominciando nel non produrre ulteriori debiti fuori bilancio, uno dei mali di questo dissesto. In questo caso bisogna anche capire qual è il tasso di evasione da poter recuperare e il cosiddetto "zoccolo duro" di povertà al quale al momento non appare possibile avviare procedure di recupero della quota evasa. In questo contesto fa discutere anche l'iniziativa che alcuni giorni fa hanno presentato al governo tre assessori di grandi città, Milano, Torino e Genova, anche loro - nonostante la ricchezza del tessuto sociale - alle prese con mancata riscossione che addirittura per Milano si avvicina ai due miliardi di crediti non riscossi.

Nel documento inviato i tre assessori chiedono di superare il criterio della spesa storica ripensando ai meccanismi della perequazione. Ma inoltre di rivedere le regole di gestione del debito dei Comuni per permetterne una ristrutturazione come quella accordata alle regioni. E infine di attuare la riforma della riscossione locale ferma da otto anni, permettendo anche ai sindaci di cedere sul mercato i vecchi crediti non riscossi che strozzano i bilanci. Vedremo quali saranno le novità e se ce ne saranno a breve, ma appare chiaro che senza una seria riforma soprattutto i comuni del sud non riusciranno a riprendersi.

In passato il vicesindaco Bonaccorsi aveva proposto, tra le altre cose, di inserire una quota della Tari (la tassa rifiuti) nella bolletta della luce, per consentire quantomeno di riscuotere una parte della evasione. Ora sembra che, sempre Bonaccorsi sia propenso, qualora vada alla riunione dell'Anci, di sottoporre all'attenzione anche la proposta al governo di una revisione della ristrutturazione del debito. Questo permetterebbe a Catania di rivedere al tasso di sconto attuale tutti i mutui ancora attivi sui quali è applicato un tasso di sconto del 5,5%. Se il tasso fosse rivisto alla quota attuale, magari al 2% Catania in 30 anni risparmierebbe più di 100 milioni di euro. Non pochi.

Quanto all'altissima evasione la proposta potrebbe essere quella di rivedere il meccanismo evitando il pagamento su base volontaria.

INTERVENTO

Porre fine al proliferare di debiti fuori bilancio

Della disastrosa situazione finanziaria del Comune di Catania se ne parlava da diverso tempo ma con una certa superficialità. In seguito al recente deliberato della Corte dei Conti, che ha rilevato un deficit strutturale di un miliardo e seicento milioni di euro, i cittadini hanno teso con più attenzione le orecchie e preoccupati, ricordandosi dell'immortale detto di Totò "ed io pago!" hanno cominciato a porsi degli interrogativi, come: chi sono i responsabili di tale flagello? Come mai gli organi di giustizia, nonostante le pregresse segnalazioni, non li hanno ancora individuati? Perché si è presentato ricorso avverso l'organo di controllo che ha solo rilevato, in base alla documentazione acquisita, quel pauroso deficit? Bisogna costituirsi parte civile in caso di giudizi?

Per tranquillizzare i dubbiosi, è certo che, come si evince da quel deliberato, i documenti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica e alla Sezione Giurisdizionale della Corte. Ciò perché, essendosi riscontrate gravissime criticità, s'è richiesto il vaglio delle condotte degli autori.

Gli organi di giustizia indagheranno e, a tutela dei cittadini, scopriranno i responsabili. Nei tempi necessari verranno fuori i colpevoli, che, a prescindere, per il disdoro dovrebbero indossare per tutta la vita il "burka". Nel rispetto del principio della continuità amministrativa, salvo prescrizioni e decessi, sono tutti responsabili (rieletti o meno). Dovrebbero esserne esenti "i novelli" cioè gli eletti nell'ultima tornata elettorale con l'intesa che gli stessi si pongano di ostacolo a qualsiasi spesa non finalizzata ai bisogni primari (che corrispondono all'acquisto del pane quotidiano per una famiglia in miseria).

Non solo, ma al fine di reperire fondi, senza essere demagoghi, occorre trovare rimedi, oltre a quelli prescritti dalla legge, che sono molteplici e sono stati applicati con successo da altri Comuni, oggi in buona salute. Occorre solo codificarli e pubblicarli in un tabelle al fine di auto impegnarsi nei confronti dei cittadini. Alcuni solo di piccolo calibro, come il dimezzamento o l'eliminazione dell'indennità di carica o dei gettoni di presenza; l'interruzione di tutte le collaborazioni esterne, anche se previste dalla legge (addebi gli organi istituzionali, esperti), a meno che non siano mantenute a spese dei fruitori; l'eliminazione di qualsiasi spesa di rappresentanza, etc. A qualcuno, che ciò potrà sembrare ridicolo, occorre sottolineare che "ogni ficatuddu di musca fa sostanza". Poi ci sono i rimedi da mozzafiato, che per ragioni di spazio non è possibile citare.

L'inizio del disastro, fine anni '70, coincideva col baluginare dell'idea, poi divenuta realtà, di rendere i Comuni autonomi con graduale, poi definitiva, eliminazione dei controlli statali e regionali.

Tolta tale morsa fiorirono le "allegre brigate". Somme esorbitanti i capitoli di spesa destinate all'effimero; incarichi faraonici basati su promesse di finanziamento, poi non mantenute; creazione di carrozzoni a servizio della politica partitica; addobbi floreali che trasformavano paesi in giungle e chi più ne ha ne metta. Proliferò un eclatante ammasso di "debiti fuori bilancio" oggi chiamato dissesto finanziario.

Queste sono le vere cause e non certo il 50% dei cosiddetti evasori e la riduzione dei trasferimenti extra. Evasori di che cosa? Se trattasi di persone che vivono nella miseria, fra l'altro creata da altri, e che ora, dicono i latini "Nemo locupletari potest aliena iactura". Quale riduzione di trasferimenti? Se era a tutti noto che il legislatore, concedendo l'autonomia, aveva indicato i mezzi anche di natura privatistica per autogestirsi e chiudere l'era del "saprofitismo".

Ed ora si vuol far credere che la panacea di tutti i mali dovrebbe essere un contributo straordinario dello Stato. A parte trattarsi di un palliativo, che già nel passato ha fatto cilecca, non avente alcunché di strutturale ma dovrebbe servire solo ad affrontare parzialmente le attuali contingenze per poi costituire un ulteriore debito in aggravio.

Non si capisce, in aggiunta, come uno Stato che porta il deficit al 2,4% per le riscontrate esigenze improcrastinabili, possa anche finanziare la mala gestione degli Enti non virtuosi. Ma a prescindere, cosa dovrebbe rispondere lo Stato alla Sezione Centrale della Corte dei Conti che ha "invitato" il Parlamento a desistere da tali interventi in quanto scardinerebbero la finanza pubblica?

In una realtà così drammatica in cui i cittadini sono tassati al massimo, non possono essere garantiti i servizi essenziali, etc. a cosa è servito aver fatto ricorso contro la Corte dei Conti? A nulla; solo perdita di tempo con accollo di ulteriori interessi sui debiti, spese di giudizio, e via di seguito.

Veri esperti sostengono che la dichiarazione del dissesto è l'unica via prodromica al risanamento. Prova n'è che gli Enti, dichiarando il dissesto, ne sono usciti fuori con successo.

Da ultimo il Comune di Caltagirone che gestisce una rilevante somma lasciata dalla Commissione straordinaria di liquidazione dopo le operazioni di competenza, ha approvato il bilancio in totale equilibrio (anche applicando quei rimedi a cui si accennava), ed ora si permette il lusso di stabilizzare tutti i precari. E' vero che sono stati effettuati pagamenti ridotti ma felicemente accettati dai creditori, i quali aspettavano da decenni ("meglio l'uovo oggi che la gallina domani"). Dispiace, infine, che i nuovi Amministratori abbiano ereditato tale catastrofe ma s'è sicuri, conoscendone la serietà, che ne verranno fuori e saranno ripagati dalla gente quando uscirà dal tunnel.

GR.UFF. DOTT. LUIGI ALBINO LUCIFORA

già segretario generale di Comuni e Province regionali

OGGI ALLO IOM TRE RICERCATORI AMERICANI

Meeting Endocrinologia oncologica

Oggi, dalle 8,30 alle 17, nella sala convegni dell'Istituto Oncologico del Mediterraneo, "Meeting on update in endocrinological oncology", realizzato con il patrocinio di Aiom, Ame, scuola di specializzazione in oncologia dell'Università, Sie, Fondazione Iom.

«Nel campo dell'endocrinologia oncologica, negli ultimi anni, ci sono state delle importanti novità. Il carcinoma differenziato della tiroide avanzato - afferma il responsabile scientifico, prof. Dario Giuffrida - nella sua forma refrattaria al trattamento con 131I, considerato fino a qualche tempo fa un tumore non suscettibile di terapia, oggi si giova del trattamento con farmaci biologici che, sfruttando la terapia mirata su bersagli molecolari, ha permesso importanti vantaggi per quanto concerne la progressione libera da malattia. Nel campo del carcinoma della mammella e della prostata, la terapia antiormonale, bloccando

la fonte di produzione degli estrogeni e del testosterone, rispettivamente, ha comportato un aumento del rischio di osteoporosi con conseguente aumento del rischio di fratture; oggi, la terapia precauzionale con denosumab ha ridotto tale rischio. Il tema dell'obesità come fonte di rischio per la cancerogenesi ha assunto sempre più, in questi anni, importanza e la nutrizione rappresenta uno dei cardini della prevenzione oncologica. I meccanismi di stimolazione della cancerogenesi basati sull'azione di fattori di crescita correlati all'alimentazione è alla base di tali cause».

Nel corso del convegno verranno affrontati questi temi grazie anche alla presenza di ricercatori internazionali: i prof. Hossein Gharib e Daniel Hurley della Mayo Clinic (Usa) e il prof. Francisco Bandeira dell'Università de Pernambuco (Brasil). Il meeting si concluderà con due tavole rotonde.

PROCESSO A GIORNALISTA PER DIFFAMAZIONE

È cominciato ieri, ma è stato poi rinviato all'udienza del 25 gennaio prossimo, il processo a carico del giornalista Antonio Condorelli, accusato di diffamazione aggravata dall'ex consigliere comunale ed ex candidato a sindaco di Catania alle ultime elezioni amministrative, Riccardo Pellegrino. Quest'ultimo aveva infatti presentato un esposto querela nei confronti del giornalista per un articolo ritenuto lesivo nei suoi confronti e pubblicato dalla testata on line LiveSicilia il 18 luglio del 2017. La Procura avanzò richiesta di archiviazione, alla quale però si oppose il difensore di Pellegrino. Letti gli atti del procedimento fu il Gip Sebastiano Di Giacomo Barbagallo a ordinare al pm l'imputazione coatta (dell'art. 595 co. 3° CP) a carico di Condorelli, rinviato quindi a giudizio davanti al tribunale monocratico, 4° sezione, per la prima udienza del procedimento fissata per ieri.

VACCARO VICESEGRETARIO NAZIONALE NURSIND

Tre siciliani sono stati eletti al congresso nazionale del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, che si è tenuto a



Torino. Si tratta di Salvo Vaccaro, già segretario territoriale del Nursind Catania, confermato nel direttivo e nominato vicesegretario nazionale. Con lui Ignazio Curto, della provincia nissena, primo eletto nel Collegio nazionale dei revisori dei conti, e Massimo Latella della segreteria Di Messina, anche lui primo nel Consiglio dei provviri. Durante i tre giorni di lavoro del congresso

nazionale sono intervenuti delegati sindacali ed esperti che hanno fatto il punto sulla scelta della mancata firma del contratto collettivo 2016-2018 da parte del Nursind, l'unica sigla a non aver sottoscritto l'accordo avendo espresso un giudizio fortemente negativo. Si è discusso anche degli aspetti giuridici legati ai principali contenziosi in atto, delle novità in tema di privacy e delle prospettive future del sindacato. I siciliani eletti a Torino hanno ringraziato le segreterie territoriali e hanno augurato buon lavoro "per una costruttiva collaborazione, per la condivisione delle linee programmatiche e progettuali per il prossimo triennio". Il Nursind con Vaccaro si è occupato delle più spinose vertenze del comparto infermieristico, oggi oppresso in alcune aziende da un organico molto carente.

FARMACIE

LOCALITÀ	FARMACIA	DA NOI TROVI	INDIRIZZO	TURNO
Acireale	CIPRIANI - www.farmaciacipriani.com	"VIENI IN FARMACIA A PROVARE LA NOSTRA LINEA BIO"	Corso Umberto, 130 - Tel/Fax 095 601185	8:30/13:30 16:00/20:00
Catania	BARRIERA - Dott. F. Spampinato	RAFFORZA LE TUE DIFESE	Via Del Bosco, 282 - Tel. 095 416300	NOTTURNO
Catania	GRAN FARMACIA LA SCOGLIERA	SEGUI LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK	Via Medea, 11/B - Tel. 095 493737	NO STOP fino alle 24:00
Catania	FARMACIA LUCINA - Dott.ssa S. Scrofani	OLIO NUXE PREZZO SPECIALE € 23,50	Via Umberto, 125 (piazza Umberto) - Tel. 095 311691	8:30/13:00 16:00/20:30
Catania	LA CITTADELLA - Dott.ssa M.R. Giuffrida	Lunedì 5 ore 9/13 controllo gratuito del capello GIAVI	Via Passo Gravina, 127 - Tel. 095 506283	
Catania	FARMACIA NESIMA s.n.c.	APERTO TUTTI I GIORNI NO STOP 24 ORE	Via L.Nobili, 3 (ang. via Pacinotti) Tel. 095 474326	NO STOP 24 ORE
Canalicchio	NUOVALUCE - Dott.sse Maione	Autoanalisi, Holter pressorio, Celiachia, Pharmashop	Via Nuovaluce, 49 - Tel. 095 337934	SABATO 8:30/13:00
Catania	FARMACIA SAN GIORGIO	Venerdì 9: GIORNATA PROMOZIONALE DERCOS	P.zza Cavour, 39 (Borgo) - Tel. 065 439107	SABATO 8:30/13:00
Catania	VIALE LIBRINO 15 - Dott. Borgh	NUOVA LINEA INTEGRATORI E DETERGENTI GOOVI	Viale Librino, 15 - Tel. 095 577431	
Catania	ZARBA - Dott. Santi	SABATO SEMPRE APERTO ore 09:00 / 13:00 e 17:00 / 21:00	Via A. Diaz, 17 - Tel. 095 351815	8:00/13:00 17:00/21:00
S.G.La Punta	FARMACIA CENTRALE del Dott. Davide Biondi	NUOVA APERTURA - ACCOGLIENZA E PROFESSIONALITÀ	Via Della Regione, 334 - Tel. 095 7415894	8:30/13:00 16:00/20:00

Per adesioni alla rubrica rivolgersi a PKSud - Tel. 095 7306345 - 368 3032936